



EFFETTO NOTTE 22

Vipforum e Cineforum S. Cuore

Giovani madri

Regia: Jean-Pierre e Luc Dardenne

Sceneggiatura: Jean-Pierre e Luc Dardenne

Produzione: Les Films du Fleuve

Nazionalità: Francia, Belgio 2025

Durata: 105 minuti

Interpreti: BABETTE VERBEEK, ELSA HOUNEN, JANAINA HALLOY, FOKAN, LUCIE LARUELLE, SAMIA HILMI

Premio Miglior Sceneggiatore a Jean-Pierre e Luc Dardenne al Festival di Cannes 2025

LA STORIA

In una casa famiglia dedicata alle giovani madri, Jessica, Perla, Julie, Naïma e Ariane condividono molto più di un tetto; sono adolescenti, ciascuna con un passato segnato da difficoltà e solitudini profonde, ma con una forza che le spinge in avanti. Vivono insieme in uno spazio a metà strada tra un rifugio e un campo di battaglia, dove ogni giorno è una nuova sfida da affrontare con coraggio e determinazione. Tra pannolini, sogni infranti e speranze tenaci, lottano per costruire un futuro diverso, non solo per se stesse, ma anche per i loro figli piccoli e vulnerabili.

Unite dall'esperienza di essere diventate madri troppo presto e dal desiderio di riscatto, cercano di riscrivere il proprio destino, sostenendosi a vicenda nel tentativo di diventare le donne che avrebbero voluto accanto a loro e che non hanno mai avuto.

LA CRITICA

Con gli strumenti del documentario i fratelli Dardenne passano in rassegna una commovente casistica e ci dicono che l'eredità familiare (prima che sociale) è una condanna. Ma, per una volta, gettano semi di ottimismo. Le loro adolescenti non sono preda di un fato immutabile, sono in cammino.

Paola Piacenza – *iodonna.it*

Con *Jeunes Mères*, i fratelli Dardenne ritrovano quella luce che in alcune recenti prove (*Young Ahmed, Tori et Lokita*) era rimasta soffocata da allegorie pesanti o da una drammaturgia troppo scoperta. Qui, finalmente, la macchina da presa non cerca più di dominare la realtà, ma si mette umilmente al suo servizio con una *chiaroveggenza etica* rara: non si limita a rappresentare l'umano, ma lo cerca, lo ascolta, lo accompagna. È un film che pulsa, che pedina, che aderisce al tempo del reale come a un battito cardiaco, fragile e vitale insieme. È il cinema che abbiamo imparato ad amare: sonda intima, rabdomante capace di percepire il respiro nascosto del mondo là dove il mondo smette di guardare. I Dardenne non raccontano, cercano. Non costruiscono, seguono. Non dirigono, accompagnano. Credono ancora nella flagranza dell'accadere, si fidano del gesto più che della parola, del volto più che del discorso. In un'epoca che ha dismesso la fiducia nella realtà e nella sua rappresentazione, questo pedinamento ostinato diventa atto di fede. Commovente, perché fuori tempo. Un cinema che non teme di restare indietro, se è lì che può ancora trovare l'umano. Che non cerca redenzione, ma soltanto uno sguardo giusto.

Gianluca Arnone – *cinematografo.it*